

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

### Nove mozioni in discussione da oggi alla Camera

## Religione a scuola Voto sulla Falcucci

### Il card. Poletti polemico coi «laici»

Il documento di «riprovazione» presentato dal Pci con precise richieste di modifiche - Una lettera di Craxi al ministro - Dc isolata nella maggioranza

### Proposte chiare

di CARLO CARDIA

Punto di riferimento costante del rapporto tra scuola e religione, e deve rimanere, il principio di libertà e di piena facoltà dell'insegnamento religioso, così come è desumibile dalle norme costituzionali e come è stato codificato dal Concordato del 18 febbraio 1984, nonché dall'Intesa valdo-metodista del successivo 21 febbraio. Ciò significa che ogni limitazione, o attenuazione, di tale principio contrasta con la Costituzione, ma anche con il complesso della nuova legislazione ecclesiastica a cominciare dal testo patto che regola i rapporti tra Stato e Chiesa cattolica.

Altri gruppi laici, non sarà su questi argomenti (come sembra adombrare il Popolo) una lotta di tipo laicista. Al contrario, sarà un impegno a difesa e a tutela delle leggi dello Stato e del Concordato contro i tentativi di impoverire il Patto del 1984 di alcuni dei suoi contenuti qualificanti. Un impegno unitario, dunque, cui partecipano laici e cattolici, credenti e non credenti di ogni parte politica e sociale. Anche perciò, il Consiglio della Cei riunito in questi giorni, non può non tener conto di ciò che distingue, in Italia, la posizione di certi gruppi laicisti da quella delle principali forze democratiche, laiche e cattoliche.

Comincia stamattina alla Camera il dibattito parlamentare, preceduto da forti polemiche, sull'insegnamento della religione nella scuola pubblica. Sotto accusa il comportamento tenuto dal ministro Falcucci (terzi ha ricevuto una lettera di Craxi), per le modalità e i contenuti dell'Intesa firmata con la Conferenza episcopale italiana, e per la successiva circolare ministeriale. In discussione davanti all'assemblea dei deputati nove mozioni. Quella comunista esprime «riprovazione» per l'operato della Falcucci, solleva diverse critiche, e avanza una serie di richieste correttive. Nella maggioranza, la Dc è isolata: socialisti, repubblicani e liberali esprimono numerose perplessità, riserve e propongono modifiche. Anche i socialisti democratici prendono le distanze. Continua intanto il coro dei commenti: critici i Collettivi studenteschi romani, la gioventù ebraica, le Chiese evangeliche e i Cristiani di base. Un giudizio della Radio Vaticana, dell'Age e di Rosati (Acl). Il cardinale Poletti ha riunito il Consiglio permanente della Cei e, in una nota, ha polemicizzato fortemente con i «partiti laici».

SERVIZI DI MARCO SAPPINO E ALCESTE SANTINI A PAG. 3

### I sindacati dei medici rompono la trattativa

## Ospedali in sciopero per altri sette giorni

### Sulla sanità la minaccia della paralisi

Negativo l'esito dell'incontro degli «autonomi» con il governo - Il blocco da domani a sabato e poi dal 23 al 25 gennaio - Il ministro Gaspari ha riferito a Craxi sulla situazione



I ministri Degan (a sinistra) e Gaspari durante l'incontro

Ancora scioperi dei medici: tre giorni questa settimana, e poi altri quattro. L'incontro tra i sindacati autonomi ed i ministri incaricati a trattare per il governo si è risolto con un nulla di fatto. Alle proposte avanzate da Degan (Sanità) e Gaspari (Funzione pubblica), i rappresentanti dei medici (sono 11 le sigle sindacali) hanno risposto con un secco comunicato di rifiuto. Quello che i medici vogliono è l'autonomia contrattuale, e solo quando il governo assicurerà la sua volontà di emanare un decreto che la sancisca, verranno sospese le agitazioni. Sette giorni di fuoco dunque sono alle porte della struttura sanitaria: da domani a sabato sciopereranno gli ospedalieri e gli ambulatoriali, dal 23 al 25 incroceranno le braccia tutti i medici, anche quelli di famiglia. Al termine dell'incontro di ieri sera il ministro Gaspari ha riferito al presidente del Consiglio la situazione: «Non ritireremo le offerte fatte» - ha dichiarato - «ci aspettiamo un gesto di responsabilità da parte della categoria». Tra le «offerte» del governo, l'ampallamento del ruolo medico all'interno del contratto unico per il pubblico impiego.

### Verso il 17° Congresso Dibattito a Torino: qual è il senso del governo di programma

Dalla nostra redazione

TORINO - Le tesi non sono la conclusione, ma il «filo rosso», lo strumento del dibattito. Ci vuole una grande volontà di ricerca. Non si tratta di «schierarsi», ma di condurre a fondo l'analisi, di attrezzarsi per dare più incisività, più vigore alla capacità d'iniziativa del partito. Con queste e altre sottolineature, sono stati in parecchi, nella riunione del Comitato federale e dei segretari di sezione dedicata all'avvio del dibattito, a richiamare i «valori» di questa campagna congressuale. Il segretario della Federazione, Piero Fassino, ha parlato di «occasione pedagogica», occasione di formazione e di crescita politica dei quadri, che potrà realizzarsi appieno se le potenzialità di una tenuta ben ferma l'esigenza di tendere alla massima unità politica attorno a una linea che sappia unire i ragami della «sfida» che ci viene da una società in profonda trasformazione.

Grande schiettezza, rispetto delle posizioni altrui e insieme disponibilità a capirne le motivazioni sono le coordinate di un metodo che è anche sostanza politica, che incentiva il confronto delle opinioni e la circolazione delle idee. E Vittorio De Martino della sezione Bertone ha messo subito sul tavolo l'interrogativo che a suo parere non è risolto: la proposta di un governo di programma che dovrebbe affrontare i problemi più urgenti del Paese come si concilia col fatto che le forze alle quali è rivolta portano la responsabilità delle inefficienze, del clientelismo, del degrado? Con sostenere i propositi di un patto per lo sviluppo prima non si fa uscire il movimento dallo stato di narcosi in cui si trova? E' giusto porre in primo piano il problema dell'occupazione, ma occorre più chiarezza nell'elaborazione perché produttività ed efficienza, che indichiamo tra i cardini dello sviluppo, presentano come contraltare proprio la riduzione della manodopera.

Il capogruppo in Consiglio comunale, Domenico Carpanini, ha chiesto maggiore spazio alle sue argomentazioni delle difficoltà politiche del Partito e dei due insuccessi elettorali che ci hanno portato ad anticipare il Congresso. Dal dibattito dovrebbe scaturire una più precisa e forte connotazione dell'alternativa democratica e dei suoi protagonisti politici mentre non bisogna enfatizzare il ruolo del governo di programma che va concepito come passaggio intermedio per consentire la fine della legislatura, per puntare ad una prospettiva strategica basata sulla reciproca alternanza di un governo di centro e di un governo di sinistra. La centralità di un rapporto col Psi che costruisca una piattaforma riformatrice su cui puntare alla «conquista del centro». Da questo punto di vista ha dissentito dalla proposta di governo costituzionale.

Il rapporto alternativa-governo di programma è stato al centro della maggior parte degli interventi. Per Livio Turco della segreteria provinciale c'è coerenza tra la formulazione dell'alternativa democratica e la proposta del governo di programma. La proposta dell'alternativa sostiene una precisa concezione della politica e postula un rinnovamento dei partiti, anche il nostro. Si registra uno scarto che ha ormai raggiunto un punto limite, tra la formula strategica

Pier Giorgio Betti  
(Segue in ultima)

### Tribuna congressuale

A PAG. 7

### Sconfitto alle elezioni comunali lo strapotere del clan Graziano

## Dalle urne no alla camorra Quindici ritorna a sperare

Nel piccolo centro irpino ha vinto la lista di Dc, Pci, Pri e Psi - Sindaco donna

**Del nostro inviato**  
QUINDICI (Avellino) - Piccolina, con i capelli spruzzati di bianco e il cappotto nero, scende dall'autobus di linea. Si sente gridare da tutte le parti e un fiume di gente le arriva addosso. E' uno spettacolo incredibile: sventolano, a tutti gli angoli della piazza, le bandiere del Pci, della Dc, dei socialisti e dei repubblicani. «Olga, Olga, Olga». Gridano. C'è commozione, gioia, speranza. La donna scesa dall'autobus è Olga Santantello, 50 anni, madre di due figli. Sarà il

nuovo sindaco di Quindici perché la camorra è stata spazzata via dal voto popolare nelle amministrative di ieri. Ed è stata spazzata via con un 53% netto, pari a 834 voti andati alla lista della «Bianca» composta da comunisti, democristiani (disidenti), repubblicani e socialisti. La lista della «Colomba», con i resti di quello che fu l'impero del Graziano, i boss della zona, ha ottenuto 667 voti, pari al 42%, ancora troppi. La percentuale dei votanti è stata del 78%. Mai la gente era andata a votare

con tanta convinzione in questo paese, incassato in mezzo alle montagne, a due passi da Napoli e da Avellino, in un'Irpinia ancora sfiancata dal terremoto. Per anni questo paese è stato nelle mani del «clan» Graziano, una famiglia camorrista che ha espresso sindaci a ripetizione eletti dalla gente in un clima di paura e ricatti anche dopo l'intervento di Pertini che rimosse dal suo incarico il sindaco camorrista. Olga Santantello, sulla piazza, appena scesa dall'autobus, ha subito capito e sorri-

de. Ormai le sono addosso in centinaia e, così, in mezzo alla strada, cominciano a baciarla, accarezzarla, spingerla verso la sede della Dc. Dentro, sotto il ritratto di Aldo Moro, continuano gli abbracci, gli applausi. C'è molta commozione. A due passi, la sezione del Pci è ugualmente piena di compagni. Decline di mani afferrano le bandiere e un nuovo corteo arriva così alla sede della

Wladimiro Settlemilli  
(Segue in ultima)



AVELLINO - Gli abitanti di Quindici nella piazza principale all'annuncio dei risultati elettorali

### Era già pronto l'estate scorsa, secondo quanto rivela la rivista «Newsweek»

## Un piano di Reagan per liquidare Gheddafi E adesso Craxi dice: «La Libia appoggia Abu Nidal»

**«L'ordine di battaglia»: isolamento internazionale, pressioni sugli alleati, rappresaglie petrolifere, azione militare**

**Del nostro corrispondente**  
NEW YORK - «Ora non ci resta che l'opzione militare. Sembrava una constatazione, fatta dal solito personaggio autorevole del dipartimento di Stato, del punto estremo cui erano arrivati i rapporti fra Stati Uniti e Libia. E, invece, c'era qualcosa di più concreto. La conferma la fornisce «Newsweek»: l'estate scorsa l'amministrazione Reagan ha predisposto un piano che si prefigge l'obiettivo di isolare Gheddafi sul piano internazionale, di rafforzare l'opposizione in-

terna al suo regime e di creare le condizioni più favorevoli per un attacco militare nell'ipotesi che il leader libico fornisca il pretesto per un colpo di forza. Il settimanale ha impegnato ben sei giornalisti per venire a capo di questo piano che è stato predisposto da Donald Fortier, il numero due del consiglio per la sicurezza nazionale. L'ordine di battaglia (questa la definizione)

**Il presidente del Consiglio oggi al Cairo per una visita di tre ore. Forse venerdì l'incontro con l'inviato degli Usa**

Aniello Coppola  
(Segue in ultima)

ROMA - «Nei confronti dell'organizzazione terroristica di Abu Nidal, responsabile del crimini di Roma e Vienna e di una serie di altri crimini, la Libia di Gheddafi non ha preso le distanze come avrebbe dovuto e semmai ha confermato il proprio appoggio». Craxi ha dunque deciso di accentuare i toni polemici contro Tripoli proprio alla vigilia della sua partenza per l'Egitto (oggi sarà al Cairo per una visita lampo, 3 ore appena) e mentre le agenzie diffondono la notizia di un suo incontro

a Roma (venerdì?) con il vice di Shultz, John Whitehead. Sia con il presidente egiziano, Mubarak, che con l'inviato di Reagan il presidente del Consiglio esaminerà la situazione creata nel Mediterraneo dopo gli attentati di Natale negli aeroporti di Fiumicino e Vienna. Ed è praticamente sicuro che nei colloqui si parlerà anche e soprattutto dei rapporti con Tripoli. In proposito, al Cairo

Giovanni Fasanella  
(Segue in ultima)

## Un sogno da un miliardo è anche poter dormire fino a mezzogiorno

Pioggia di milioni e di sogni su una Milano inondata di sole. I sogni, stavolta, non muoiono all'alba ma, anzi, al mattino si riversano sul tram, nei bar, negli uffici, sui bus, sui treni pieni di pendolari assonnati, in banca, negli uffici postali, nei negozi. Un miliardo e 231 milioni di 415 mila lire pagati per «13» scaturiti da un campionato «impazzito».

Alimentati dai clamorosi risultati di Milano e Napoli, i sogni corrono sulle ali di una fantasia spesso sollecitata e moltiplicata dal bisogno, da antichi desideri sempre sopiti nel limbo inquieto della

nessità. E i sogni diventano brani di conversazione, scambi di battute, oggetti, cose, progetti. Di fronte al sospetto scetticismo di chi dice con finta noncuranza: «Troppo poco un miliardo per cambiare una vita», un coro di sogni: «A me basterebbe un decimo di quella somma - dice la gerente di una tabaccheria - così mi ritirerei al mio paese invece di stare qui dalla mattina alla sera; una risposta frequente: «Mi comprerei una bella casa; con altrettanta frequenza ricorre questa frase: «Farei, intanto, un bel viaggio intorno al

mondo. Poi ci penserei a impiegare i soldi»; «Ho calcolato che avrò ancora dieci anni da vivere e in questo periodo spenderò tutti i soldi, tanto non ho nessuno al quale lasciarli»; «Con duecento milioni comprerei una bella casa, mezzo miliardo lo impiegherei per comprare Bnl, il resto per giocare in borsa»; «Cercherei di trovarmi un lavoro che mi divertisse»; «Intanto - dice un pendolare - dormirei una settimana fino a mezzogiorno. E lascia che piova»; «Per prima cosa vorrei vedere come incassare la vincita senza farlo sapere a nessuno, soprattutto al fi-

Nell'interno

### Westland, rinviata a venerdì l'assemblea degli azionisti

L'assemblea degli azionisti dell'industria elicotteristica inglese Westland che avrebbe dovuto svolgersi oggi è stata rinviata al 17, evidentemente per favorire il biondo Sikorsky-Fiat in corsa per il controllo.

### «Corsera» alla Fiat: anche il garante ora ha seri dubbi?

Anche il garante della legge per l'editoria avrebbe seri dubbi sulla legittimità dei nuovi assetti proprietari del Corsera; ma non al punto da aprire un'azione per la nullità degli atti compiuti. Sul fronte Rai nuovo scontro contro Carniti.

### Sventato golpe in Sud Yemen Giustiziato ex presidente

Sventato ieri un golpe nella Repubblica democratica popolare dello Yemen del sud. Accusato di aver tentato l'assassinio del capo dello Stato Ali Nasser Mohamed, è stato giustiziato l'ex presidente (ed ex esule a Mosca) Abdul Fattah Ismail.

Ennio Elena  
(Segue in ultima)

A PAG. 8